



Pagina 5

La Giornata Internazionale dell'Istruzione

Pagina 6

Il Malawi e la sfida dell'equità nell'accesso all'educazione

Pagina 10

I diritti dei bambini e delle donne in Bolivia

La digitalizzazione renderà accessibile a tutti un'istruzione uguale ed equa?

di **Marcello Romagnoli**,
Finance & Office Administrator
di FMSI

La tecnologia, usata in modo creativo, può essere una risorsa preziosa del sistema educativo e può fare la differenza nel modo in cui gli insegnanti insegnano e gli studenti apprendono. Ed è innegabile che il legame della tecnologia con ogni aspetto della nostra comunità sia profondo: l'accesso ai computer e al web e la capacità di utilizzare in modo efficiente queste tecnologie hanno un **ruolo centrale** nello sviluppo della comunicazione personale, transazioni commerciali, raccolta di informazioni e sono una competenza chiave attorno alla quale costruire le carriere professionali. In costante sviluppo è anche, e soprattutto, **l'apprendimento a distanza**. Gli insegnanti utilizzano costantemente il web come mezzo per accedere alle informazioni, per aggiornarsi e come strumento di comunicazio-



ne con colleghi e studenti. Gli studenti, dal canto loro, hanno la possibilità di connettersi e utilizzare le vaste risorse informative disponibili sulla rete, comprese le biblioteche online,

e collaborare con altri studenti del resto del mondo. Sfortunatamente, l'accesso a queste tecnologie è attualmente **inadeguato e distribuito in modo ineguale** tra le regioni sviluppate e non sviluppate del mondo, talvolta anche all'interno dello stesso Paese o addirittura della stessa città. Questo accesso ineguale, chiamato *Digital Divide*, è un grande ostacolo allo sviluppo perché impedisce alle persone, e in particolare ai bambini, di ottenere la giusta educazione a causa della mancanza di accesso alla giusta tecnologia.

L'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*) definisce il *digital divide* come il divario tra le popolazioni e le regioni che hanno accesso alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICTs), e quelle che non ce l'hanno o hanno un accesso limitato. Queste tecnologie possono includere telefono, televisione, personal computer e Internet.

Gli effetti sull'educazione

Contestualizzato nel mondo dell'educazione, il digital divide è un concetto ampio che va considerato da diversi punti di vista. Oltre all'**accesso fisico alla tecnologia**, sono estremamente importanti anche le **competenze digitali** che, secondo la definizione dell'UNESCO, consistono in una "gamma di abilità per utilizzare i dispositivi digitali, le applicazioni di comunicazione e le reti per accedere e gestire le informazioni, consentendo alle persone di creare e condividere contenuti digitali, comunicare e collaborare, e risolvere problemi per un'efficace e creativa realizzazione personale nella vita, nell'apprendimento, nel lavoro e nelle attività sociali in generale". Altro aspetto da tenere in considerazione sono i **risultati** in termini di performance scolastica e impegno didattico. Infine, da non sottovalutare gli altri **fattori "esterni"** come il sostegno dei genitori, le competenze degli insegnanti e l'ambiente di apprendimento.

Quando la tecnologia dell'informazione è stata introdotta nel sistema educativo, le aspettative erano senza dubbio alte, soprattutto in termini di impatto su coloro che vivevano una condizione di svantaggio. Tuttavia, queste aspettative sono state deluse e purtroppo il **gap digitale** si è allargato abbastanza velocemente, con risultati evidenti, quali ad esempio il fatto che le famiglie a basso reddito sono molto limitate nell'accesso alle informazioni poiché non possono permettersi strumenti tecnologici o semplicemente la connettività al web. Come conseguenza, la maggior parte degli studenti provenienti da Paesi svantaggiati si concentra solo su attività teoriche



senza la possibilità di sviluppare competenze digitali concrete. Questo incide molto sul loro coinvolgimento, determinando un rendimento scarso.

Attualmente, l'investimento in tecnologia da parte degli istituti scolastici è molto consistente e la maggior parte dei programmi di apprendimento prevede dei moduli didattici da svolgersi online o, semplicemente, resi disponibili sul web. Questo dà agli studenti che possono accedere alla tecnologia a livello scolastico **un vantaggio in termini di competitività** nei confronti dei loro colleghi meno fortunati.

Mentre gli studenti provenienti da contesti svantaggiati devono affrontare molti ostacoli per ottenere un'istruzione di qualità e possono dover viaggiare chilometri prima di raggiungere i propri istituti, i programmi di apprendimento a distanza consentono, a chi può permetterseli, l'accesso a nozioni e competenze a condizioni economiche e organizzative che sono concretamente migliori. Inoltre, nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo si tende a concentrarsi sulla formazione tecnica o ad accontentarsi di una formazione accademica inadeguata, dovuta principalmente ad **attrezzature tecnologiche e informatiche di basso livello.**

Digital divide e sviluppo

La tecnologia è parte integrante dell'istruzione nei Paesi più sviluppati, ma l'accesso alla tecnologia e l'alfabetizzazione digitale sono **limitate o inesistenti** nel resto del mondo. La carenza di strumenti tecnologici per scopi educativi è strettamente correlata all'impoverimento economico, alle disuguaglianze di genere (sia nel contesto domestico che in quello lavorativo), alla riduzione dell'aspettativa di vita, a tassi più alti di gravidanze precoci, a tassi più alti di natalità e di mortalità infantile, a una maggiore violenza domestica e a una minore preoccupazione per il degrado ambientale. L'assenza di tecnologia nei Paesi meno sviluppati **limita infatti la loro crescita economica** e crea una popolazione adulta che non può competere nel mercato globale con adulti che sono "digitalmente fluenti".

Limitando, o addirittura impedendo, l'accesso alle tecnologie digitali, il digital divide riduce le possibilità di migliorare l'economia e il capitale socio-culturale di un Paese. Tale condizione, alla fine, contribuisce di nuovo a limitare l'accesso alle tecnologie digitali. È quindi corretto affermare che le disuguaglianze digitali sono intrinsecamente associate alle disuguaglianze sociali ed economiche, alimentandosi a vicenda.

La pandemia

Molti studi e articoli accademici analizzano l'impatto della pandemia sul digital divide legato all'educazione, facendo emergere come sia il settore che più di tutti ha risentito degli effetti della diffusione del virus. La pandemia ha infatti messo a nudo le lacune educative esistenti, la maggior parte delle quali legate alle tecnologie digitali, e alle quali finora non era stata prestata sufficiente attenzione.

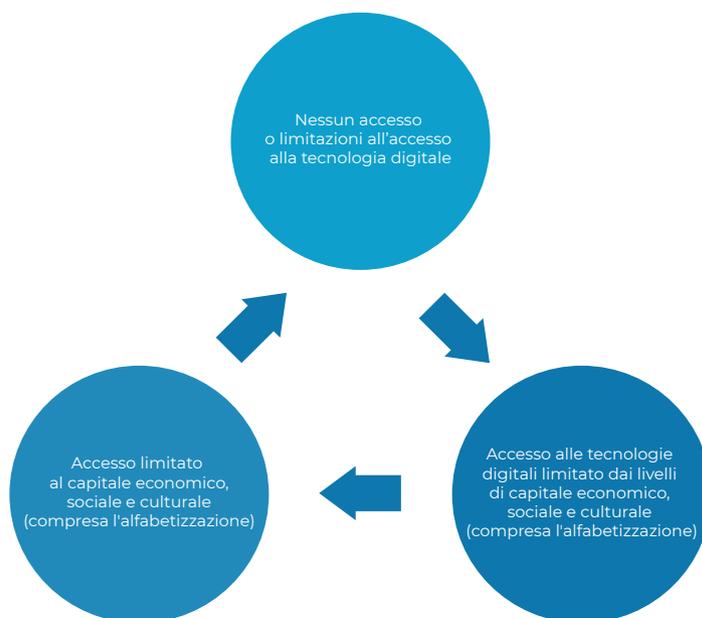
Come detto, la possibilità di organizzare lezioni online non è attualmente alla portata di ogni istituto scolastico. Oltretutto è innegabile che le difficoltà nel frequentare questo tipo di lezioni siano strettamente legate all'indisponibilità di strumenti adatti e alla mancanza di competenze nell'uso delle piattaforme digitali. Secondo l'OECD esiste una rilevante iniquità nell'accesso alla tecnologia per la didattica tra gli studenti di diversi contesti socio-economici: **gli studenti che frequentano scuole in contesti svantaggiati hanno meno probabilità di avere accesso a un computer per studiare**, così come la maggior parte degli insegnanti è arrivata totalmente impreparata a questo appuntamento (esistono anche differenze nella disponibilità di una connessione Internet stabile, ma sono comun-

que meno rilevanti ai fini statistici). Il gap digitale nell'istruzione si riferisce infatti anche alle **differenze nel livello di alfabetizzazione digitale** di studenti, insegnanti e membri della famiglia, che non sono stati in grado di sostenere il passaggio improvviso e non pianificato verso l'apprendimento online.

L'accesso ineguale alle risorse educative online, così come le difficoltà incontrate da molti studenti nel trovare assisten-

za tecnologica da parte dei loro genitori, sono le **principali conseguenze** del digital divide nell'educazione. Entrambe hanno contribuito a determinare un grave arresto del processo educativo per gli studenti più colpiti dal digital divide. Anche se può sembrare scontato affermarlo, l'introduzione di nuove tecnologie nell'educazione rappresenta un vantaggio solo per gli studenti e gli insegnanti che hanno accesso ad esse e soprattutto la capacità di usarle. Al contrario, esse possono gravare ulteriormente su quei gruppi e individui che per ragioni sociali, culturali, economiche o personali

Il circolo vizioso del digitale



[Source: Baum F. et al., 2014, p.357]



non hanno l'accesso, le conoscenze e le competenze necessarie per usarle.

Le opportunità della tecnologia

In linea con quanto chiesto dall'UNESCO in occasione della Giornata Internazionale dell'Istruzione ([inserire hyperlink all'articolo di Andrea](#)), la digitalizzazione renderà accessibile a tutti un'istruzione uguale ed equa? Alla luce di quanto appena visto è difficile dare una risposta completamente affermativa. Oggi la maggior parte dei servizi digitali sembrerebbe seguire un orientamento "di mercato" piuttosto che un approccio vincolato al "bene comune". La carenza di energia elettrica, l'attrezzatura difettosa, la mancanza di supporto, i programmi di insegnamento rigidi e la mancanza di conoscenze da parte degli insegnanti rendono difficile l'applicazione su larga scala di un approccio didattico digitale.

Tuttavia, il potenziale per garantire ai soggetti più vulnerabili l'accesso a un'istruzione di qualità attraverso i canali digitali è grande. Le amministrazioni locali e le aziende tecnologiche potrebbero **sostenere un cambiamento in questa direzione**, ad esempio fornendo l'accesso gratuito a Internet, implementando l'infrastruttura tecnica, fornendo la traduzione linguistica dei contenuti, ampliando l'of-

ferta formativa, sostenendo i costi di manutenzione.

Anche la **formazione degli insegnanti** a nuove metodologie di insegnamento gioca un ruolo fondamentale in questo processo. Nella pianificazione dei progetti di educazione digitale bisogna tener conto della logica del sistema scolastico del contesto di riferimento. Nella maggior parte dei casi, invece, la tecnologia viene importata dall'estero e spesso i programmi di apprendimento sono strumenti standardizzati, **non adattati al contesto locale**. Sono necessari approcci innovativi anche in questo senso. Ecco perché collaborare con gli insegnanti è il modo più vantaggioso e sostenibile di lavorare: un insegnante motivato e competente sarà una risorsa preziosa nell'individuazione e nell'implementazione di programmi di apprendimento efficaci, che tengano conto del contesto in cui vanno a inserirsi e delle esigenze reali dei suoi studenti.

Solo a questo punto avrà senso investire ancora nel digitale in un pianeta con evidenti problemi di sostenibilità: quando mettere in mano un dispositivo tecnologico a un bambino in difficoltà sarà qualcosa di diverso da un'esigenza indotta dal mercato e rappresenterà un sincero strumento di emancipazione sociale. ■

La Giornata Internazionale dell'Istruzione e la nuova sfida di "trasformare" l'Istruzione

La Giornata Internazionale dell'Istruzione, il 24 gennaio 2022, è stata l'occasione per riflettere sulle trasformazioni più importanti che devono essere attuate per realizzare il diritto fondamentale di tutti all'istruzione e costruire un futuro più **sostenibile, inclusivo e pacifico**. "Genererà un dibattito su come sbloccare il **potenziale** in ogni persona per contribuire al benessere **collettivo** e alla nostra casa condivisa" [dal sito web dell'UNESCO].

Questa quarta Giornata Internazionale dell'Istruzione ricorre in un periodo in cui la crisi climatica e il terribile impatto della pandemia di COVID19 aprono nuove

enormi sfide tra i Paesi a basso reddito e in particolare tra le persone più **vulnerabili**.

In questa Giornata dell'Istruzione, l'UNESCO chiede un Nuovo Contratto Sociale per l'Educazione sotto l'obiettivo "Cambiare Corso - Trasformare l'Istruzione per affrontare meglio le disuguaglianze e unire le forze per un futuro più **sostenibile**".

Questo nuovo contratto sociale si basa sulla visione dell'istruzione come **diritto umano**, impegno pubblico e bene comune. Richiede pedagogie di **solidarietà** e cooperazione che facciano tesoro della **diversità** e



del **pluralismo**. Prende atto della necessità di alfabetizzazione scientifica e digitale (inserir [hyperlink all'articolo di Marcello](#)) per contrastare la diffusione della disinformazione e della cultura della segregazione e per ridefinire il rapporto dell'uomo con il pianeta.

L'appello dell'UNESCO riecheggia nelle parole di Papa Francesco il quale ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di un nuovo sistema educativo **integrale e partecipativo** al servizio del mondo, che porti le generazioni future a prestare attenzione alle "gravi **ingiustizie sociali**, alle violazioni dei diritti, alle terribili forme di povertà".

L'UNESCO ha accolto con favore il **Global Education Compact**, lanciato dal Papa nel 2020 con l'obiettivo di mettere le **persone** - in tutto il loro valore umano e dignità - al **centro** dell'educazione, dare ascolto a **bambini e giovani**, incoraggiare l'educazione delle **donne**, valorizzare le **famiglie** come attori chiave nell'educazione con particolare attenzione ai "più **vulnerabili ed emarginati**", preservare l'ambiente e far sì che l'educazione generi nuovi concetti di economia, politica, crescita e progresso che servono a tutti "nel contesto di un'**ecologia integrale**".

La pandemia di COVID19 ha evidenziato ancora una volta le principali debolezze dell'istruzione a livello globale, in particolare per quanto riguarda la **disuguaglianza** di accesso a un'istruzione di base di qualità e la difficile partecipazione delle **ragazze**, che dobbiamo affrontare per costruire un futuro migliore.

FMSI lavora per migliorare l'accessibilità, l'inclusione, la qualità di tutte le iniziative educative messe in campo, contribuendo anche alla consapevolezza, allo sviluppo delle capacità, al rafforzamento del sistema, alla responsabilità sociale e alla difesa delle politiche a sostegno del **diritto** all'istruzione.



(E)QUALITY EDUCATION

Il Malawi è una sfida enorme: ha un alto tasso di analfabetismo e ha uno dei più alti tassi di matrimonio precoce a livello mondiale.

Secondo la ricerca UNICEF del 2020¹, la situazione dei **bambini** e delle **donne** in Malawi è davvero critica: il 46,7% delle ragazze si sposa prima dei 18 anni e, una volta sposate, molte di loro abbandonano la scuola; il tasso di nascite premature è il più alto del mondo, attestandosi intorno al 13%; il 39% delle bambine e dei bambini è impegnato nel lavoro minorile; il 71% delle bambine e dei bambini è sottoposto a disciplina violenta. Una delle ragioni per cui ciò accade è lo **scarso accesso all'istruzione**, in particolar modo per le ragazze: il 32% delle giovani donne che, in base all'età, dovrebbero frequentare la scuola secondaria sono fuori dai percorsi scolastici, rispetto al 23% dei loro coetanei di sesso maschile.

La **pandemia** ha inoltre portato ancora più ragazze ad **abbandonare la scuola**. La chiusura di tutte le scuole e le istituzioni educative del Paese ha avuto un impatto immediato sui discenti, soprattutto per quelli più emarginati. La conseguente perdita di ogni possibilità di apprendimento ha inciso in particolar modo sui bambini con disabilità, quelli che frequentano le Open Schools, i discenti in difficoltà socioeconomiche e, in-

¹ La situazione dei bambini e delle donne in Malawi - <https://uni.cf/3AhKYMN>

fine, le ragazze delle comunità più povere e difficili da raggiungere, perché non adeguatamente preparate per le nuove modalità di apprendimento a distanza o di sostegno all'istruzione presso le loro abitazioni.

FMSI, in collaborazione con i Fratelli Maristi, ha già implementato 4 progetti in Malawi tra i quali **"Equity of access to quality education for girls and disadvantaged children"**, che intende promuovere l'uguaglianza affermando con forza che l'equità e la qualità dell'istruzione sono **sia un diritto che una necessità** e considerando **fondamentali** i temi dell'empowerment delle ragazze e dell'uguaglianza di genere.

Di seguito una breve intervista a **Fr. Francis Jumbe**, project manager del progetto, Consigliere Provinciale del Malawi e presidente della commissione per la missione africana, con grande esperienza nelle iniziative Mariste nel campo dell'educazione.

Quale sfida affronta il Malawi nel fornire un'istruzione di qualità alle ragazze?

Sicuramente l'accesso limitato a un'istruzione di qualità: durante il 2020, per esempio, 226.809 candidati su 270.558 hanno superato la licenza elementare. Tuttavia, solo 83.835 candidati sono stati selezionati per iniziare il primo modulo in varie scuole secondarie, ovvero il 36,9% di coloro che hanno superato l'esame. Una **piccola percentuale** degli studenti e delle studentesse selezionati va nelle scuole secondarie nazionali e distrettuali convenzionali, mentre la maggior parte va nelle scuole secondarie diurne delle comunità, con **scarso numero di insegnanti e senza strutture di accoglienza**. Inoltre, gli studenti che non vengono selezionati per le scuole secondarie finiscono per iscriversi alle "Open Secondary Schools" che operano nelle scuole regolari dalle 14 alle 17, dove la qualità dell'istruzione fornita è davvero scarsa e di **difficile accesso per una ragazza**. Questa organizzazione

della *Open school* non è buona per le ragazze che, in Malawi, partono già svantaggiate e sono vittime di discriminazioni di genere. La mancata selezione e le lunghe distanze per raggiungere le scuole secondarie sono fattori che spingono un gran numero di ragazze ad abbandonare la scuola. Come conseguenza molto comune si hanno matrimoni precoci e gravidanze premature tra le ragazze; una situazione che perpetua il ciclo della povertà.

Come i genitori influenzano l'educazione delle ragazze?

Molti genitori, specialmente nelle zone rurali, hanno ancora la convinzione che il luogo adatto alle ragazze sia la cucina. A causa dei ruoli tradizionali che le ragazze svolgono in casa, come andare a prendere l'acqua e la legna da ardere e prendersi cura dei fratelli minori, l'istruzione non è una necessità.

Se una famiglia ha problemi economici, preferisce mandare a scuola un ragazzo piuttosto che una ragazza. Inoltre, i genitori con difficoltà economiche prendono troppo spesso in considerazione l'idea di far sposare le loro ragazze adolescenti per superare i problemi finanziari della famiglia invece di mandarle a scuola.

Quale impatto può avere il progetto nella risoluzione dei problemi?

Stiamo lavorando duramente affinché il progetto aiuti i ragazzi e le ragazze ad **acquisire competenze per la vita quotidiana**. L'istruzione non comporta solo l'acquisizione di credenziali accademiche,

piuttosto educa a **diventare membri produttivi delle loro comunità** e a come affrontare con successo i problemi quotidiani. I corsi di formazione imprenditoriale, per esempio, forniranno competenze per gestire piccole imprese.

Tutti noi possiamo contribuire a cambiare la mentalità: il mito che il posto delle ragazze sia la cucina dovrebbe essere sfatato. Se viene data loro **un'opportunità**, le ragazze possono giocare un ruolo significativo nel miglioramento del reddito familiare e nello sviluppo della comunità! ■



Fr. Francis Jumbe - Project Manager del Progetto

Progetto in Zambia UN POSTO MIGLIORE PER CRESCERE E IMPARARE

Il progetto in breve

Il progetto ha finanziato l'acquisto di attrezzature scolastiche e ludiche per la **scuola materna St. Paul Mulungushi**, zona di Kabwe, in Zambia.

Contesto

La comunità in cui si trova la scuola materna **St. Paul** è caratterizzata da una elevata percentuale di persone disoccupate o che vivono di lavori saltuari (vendita del carbone, pesca su piccola scala, lavori agricoli), povertà e analfabetismo diffusi, alto numero di matrimoni e gravidanze precoci, forte diffusione del virus dell'HIV che lascia molti bambini senza genitori.

La **St. Paul Mulungushi Pre-school** è l'unica Scuola dell'Infanzia della zona e serve gli otto villaggi dell'a-

rea, alcuni distanti fino a 15 km dalla scuola. Fondata nel 2001 dalle Suore Piccole Serve di Maria Immacolata con l'obiettivo di aiutare i bambini orfani e vulnerabili **attraverso l'istruzione**, la scuola ha oggi 231 alunni, bambini e bambine, a cui offre **supporto educativo gratuito**. Gli insegnanti sono volontari e Suor Elizabeth, delle Piccole Serve di Maria Immacolata, è la direttrice della scuola.

I bambini orfani e vulnerabili sono segnalati alla scuola dalle stesse comunità attraverso i capi villaggio. Una volta identificati i bambini, le Suore visitano i villaggi e le famiglie dei bambini per verificare le loro condizioni e chiedono alla famiglia o ai parenti tutori dei bambini rimasti orfani di firmare un impegno perché i bambini possano frequentare la St. Paul Pre-school.

Ogni giorno la scuola deve fare i conti con le poche risorse a disposizione, la mancanza di banchi per tutti e un campo giochi vuoto.

Scopo del progetto

Lo scopo del progetto è stato migliorare le attività educative offerte dalla St. Paul Pre-school attraverso l'acquisto di nuovi banchi, lavagne e attrezzature per il gioco.

Prima della realizzazione del progetto la scuola aveva solo 68 banchi e sedie per 231 alunni e 163 bambini erano costretti ad **assistere alle lezioni seduti per terra**. Solo i bambini che abitavano più vicini alla scuo-





la e che arrivavano prima potevano sedersi sui banchi, escludendo quindi gli altri che arrivavano dopo. Per la mancanza di lavagne, gli insegnanti erano costretti a far stare i bambini ammassati nelle due uniche classi che ne erano provviste, con grande difficoltà per i bambini nel seguire le lezioni.

Grazie all'acquisto di **banchi e lavagne** gli alunni della St. Paul Pre-school possono ora frequentare le lezioni



Nella foto una ex alunna della St Paul Pre-school e ora infermiera professionista che visita spesso la scuola come volontaria per fare educazione sanitaria ai bambini. Era stata selezionata tra i bambini beneficiari quando era morta la zia a cui era stata affidata. Oggi lavora per il Ministero della Salute come infermiera, ma non dimentica la St Paul Pre-school.

divisi in più aule, potendo anche rispettare il distanziamento anti-covid, e possono giocare con le nuove attrezzature, facendo una esperienza ancora migliore della scuola che servirà loro per la vita e per accedere preparati alla scuola primaria. ■

Il progetto in numeri:

- 
 • 125 sedie, 61 banchi, 4 lavagne e nuove attrezzature per il gioco acquistate e installate presso la St. Paul Mulungushi pre-school,
- 
 • 231 bambini orfani e vulnerabili hanno accesso alle attività educative di scuola materna migliorate e alle attrezzature per il gioco dove possono sviluppare le loro abilità cognitive e motorie
- 
 • 4 insegnanti sono facilitati nel loro lavoro garantendo un miglior insegnamento

Obiettivi SDG



Obiettivi Laudato si'



Progetto in Bolivia I DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il progetto in breve

Il progetto è in corso di implementazione in Bolivia, ovvero nel Paese che ha suscitato nell'opinione pubblica - sia locale che internazionale - grande preoccupazione per ciò che concerne l'applicazione delle **raccomandazioni avanzate dallo UPR** (Universal Periodic Review), il meccanismo del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite con il compito di esaminare periodicamente i risultati in materia di Diritti Umani di tutti i 193 Stati membri.

Contesto

Il monitoraggio sulla Bolivia¹ ha messo in evidenza una debole ottemperanza da parte dello Stato riguardo ad alcuni dei **Diritti Umani fondamentali**, in particolare per quanto riguarda le questioni di seguito dettagliate:

- **Partecipazione dei bambini e dei giovani** - durante l'ultima revisione della Bolivia è emerso come nel Paese vi sia totale assenza di coinvolgimento diret-

to dei bambini, in totale contraddizione con il diritto alla partecipazione dei minori. Durante la sua 88esima sessione, la CRC (Committee on the Rights of the Child - gruppo di esperti che monitora sull'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia) ha suggerito di dare rilevanza al punto di vista dei bambini nelle decisioni che direttamente li riguardano.

- **Violenza di genere** - la Bolivia ha uno dei più alti tassi di violenza sessuale contro i bambini di tutto il Sud America e uno dei più bassi tassi di denuncia. Secondo recenti rapporti, la maggior parte di tali violenze si concretizza all'interno delle mura domestiche o sul posto di lavoro dei minori. Molte ragazze tra i 15 e i 19 anni credono che sia giustificabile che il proprio marito o partner le picchi, come parte normale di una relazione.
- **Lavoro minorile:** nel 2014 la Bolivia ha approvato un nuovo codice che abbassa l'età minima di lavoro a 10 anni. Di conseguenza, nel 2015, il 20,2% dei bambini tra i 7 e i 14 anni era impegnato in alcune delle peggiori forme di lavoro minorile, tra cui l'estrazione mineraria e la raccolta della canna da zucchero.

Scopo del progetto

In una situazione come quella appena descritta, il progetto **"Children's and Women's Rights in Bo-**



¹ <https://www.ohchr.org/EN/HR-Bodies/UPR/Pages/BOIndex.aspx>



livia: **Follow up on the UN bodies recommendations**” si pone come obiettivo quello di migliorare l’accesso ai Diritti Umani attraverso il monitoraggio delle attuazioni delle raccomandazioni UPR in materia, focalizzando massimamente l’attenzione su **violenza di genere e lavoro minorile** nonché sul diritto dei minori alla **partecipazione**, favorendone a tale scopo lo sviluppo di abilità critiche tali da consentire l’efficace controllo sulla applicazione dei propri diritti. La Bolivia è stata esaminata nell’ambito dell’UPR nel 2019 e sarà nuovamente esaminata dal CRC nel 2021. Si tratta di un’opportunità unica per la società civile boliviana per promuovere l’attuazione dei diritti delle donne, dei giovani e dei bambini. ■



Il progetto in numeri:

- 
 - 3.800 beneficiari diretti e 25.200 beneficiari indiretti
 - 1 corso on-line sulle raccomandazioni della UPR e della CRC
- 
 - 1 gruppo di coordinamento per monitorare le raccomandazioni
 - 1 corso di formazione per adolescenti e giovani
 - 3 workshop per adolescenti e giovani al fine di elaborare 2 piani d’azione concreti
- 
 - 3 eventi di sensibilizzazione
 - 20 workshop per prevenire la violenza contro le donne
 - 20 sessioni informative per una migliore attuazione della legge nazionale sulla violenza contro le donne
- 
 - 1 programma di formazione sulla mediazione scolastica per implementare metodi alternativi di risoluzione dei conflitti
- 
 - 150 bambini della Scuola Primaria potranno agire come mediatori

Obiettivi SDG



Obiettivi Laudato si'



Qualunque cosa accada, ovunque accada, ci riguarda tutti

FMSI – unitamente a diverse organizzazioni dell'Istituto Marista – ha pubblicato una lettera che esprime la crescente preoccupazione per i continui incendi che si verificano nelle foreste tropicali della Bolivia.

Gli incendi si sono verificati in diversi dipartimenti della Bolivia, in particolare nell'area della Chiquitania, nel Parco Madidi, nel Parco Nazionale di Tunari e nei dintorni della laguna di Alalay, ed è importante segnalare il pericolo che tali disastri comportano per la nostra Casa Comune e la nostra Madre Terra. Di seguito si elencano alcuni dati recenti che evidenziano la dimensione del problema:

- La Bolivia è tra i Paesi con il **più alto tasso di deforestazione di foreste tropicali** a livello globale. Nel 2020 il Paese ha perso quasi 300.000 ettari di foresta tropicale.

- Nel 2021, a livello Nazionale, sono **bruciati più di 3,4 milioni di ettari di terra** nel periodo dal 1° gennaio al 15 ottobre. Circa il 95% di tali aree colpite appartiene ai dipartimenti di Beni e Santa Cruz.

- Secondo le stime, l'incendio che attualmente colpisce il Paese dura da un mese e finora ha consumato più di 450 ettari di foresta nelle aree protette della Riserva della Biosfera e della Terra Comunitaria di Pilón Lajas, mettendo a rischio il Parco Nazionale Madidi.

In un momento in cui eventi globali come **il vertice sul clima COP26** tenutosi a Glasgow, in Scozia, stanno cercando soluzioni diplomatiche al problema, più di 100 leader globali si sono impegnati a porre fine alla deforestazione entro il 2030 firmando una dichiarazione congiunta. È preoccupante il fatto che lo **Stato boliviano non sia firmatario di tale documento**, per questa ragione riteniamo estremamente urgente dare visibilità alla realtà della Bolivia. In seguito a tale evento globale, sosteniamo con forza la **Dichiarazione firmata da 40.000 giovani** che chiedono un cambiamento da parte di coloro che prendono le decisioni a livello politico poiché riconosciamo che i giovani sono la generazione maggiormente minacciata dai cambiamenti climatici e valorizziamo l'importante **ruolo** che svolgono in tutto il mondo nel sensibilizzare e fornire

soluzioni innovative su come affrontare tale problema. In questo modo possono garantire la loro continua **partecipazione**, ricordando che continuano ad essere sottorappresentati nei processi di consultazione e attuazione delle politiche e delle iniziative relative all'argomento.

FMSI riconosce e crede fortemente nel **diritto** delle **generazioni future** di godere della Terra che è il fulcro della Storia dell'Umanità, della cultura e dei legami sociali di ogni generazione e di ogni individuo. Ogni generazione, nel condividere in parte l'eredità della Terra, ha il dovere di amministrarla per le generazioni future, di impedire danni irreversibili alla libertà e alla **dignità umana**. La lettera è stata firmata dal **Segretariato di Solidarietà dell'Istituto**, la rete **"Corazón Solidario"**, il **"Grupo Temático de Ecología Integral y Cuidado de la Casa Común"**, il **"Sector Marista Bolivia"**, il **"Consejo Estudiantil Marista"** e l'**"Equipo Marista de Solidaridad Bolivia"**. FMSI e i Maristi di Champagnat in Bolivia desiderano creare canali di riflessione e di denuncia sul tema, soprattutto perché si tratta di un argomento ancora poco conosciuto nonostante la vastità del fenomeno che sta causando ingenti danni ambientali alla Bolivia e, quindi, al nostro pianeta. Come spesso accade, corriamo il rischio di non prestare la giusta attenzione a un fenomeno che si verifica lontano da noi. **E che invece ci riguarda tutti.** ■

